Chiusa la riunione nel Marocco

Il governo algerino è pronto ad "affrettare la pace"

Ulteriori garanzie offerte dal GPRA per gli interessi legittimi francesi — Fermo monito ai coloni d'Algeria — I colloqui di Fanfani e Segni conclusi con un anodino comunicato

RABAT — Una delle sedute di questi giorni del governo provvisorio algerino. Nella foto da sinistra: M. Yazid, ministro delle informazioni; Ben Toccal, ministro degli esteri; Belkacem, vice presidente; Ben Youssef Ben Kedda, presidente; Mohammedi, ministro di stato; Boussouf, ministro degli armamenti; Saad Dahlab, ministro degli esteri (Telefoto A. P. - «Unità»)

(Dal nostro inviato speciale)

CASABLANCA, 10. — L'ora del «cessate il fuoco» in Algeria sembra oggi un poco più vicina. La riunione in Marocco del governo algerino si è conclusa stamane e il comunicato ufficiale, letto ai giornalisti dal ministro delle Informazioni, Yazid, viene interpretato qui come un velato annuncio che i contatti segreti col governo francese continuano favorevolmente.

La frase che ha aperto i cuori alla speranza è la seguente: «Il governo provvisorio della Repubblica algerina ha notato l'evoluzione verso una soluzione pacifica e negoziata del problema algerino. Esso ha riaffermato la sua volontà di affrettare l'ora della pace in Algeria e di realizzare un accordo che permetta una applicazione intera e leale del diritto del popolo algerino alla autodeterminazione e alla indipendenza dell'Algeria, con tutte le garanzie necessarie per il popolo algerino oltre che con quelle concernenti gli interessi legittimi della Francia e degli europei in Algeria».

Abbiamo tradotto letteralmente, sacrificando l'eleganza letteraria, perché ogni parola ha un peso e un significato. In primo luogo si nota infatti l'affermazione di una «evoluzione» pacifica della situazione. Ciò significa che vi sono stati in questi giorni fatti nuovi — mantenuti segreti — che costituiscono un progresso. Tali fatti possono essere collegati con i viaggi di personalità marocchine in Francia e, in particolare, con le voci (ovviamente smentite) di incontri avvenuti in una isola del Mediterraneo.

In secondo luogo si nota, insieme con la riaffermazione dei principi dell'autodeterminazione e dell'indipendenza, l'offerta di garanzie per gli interessi «legittimi» della Francia e dei coloni francesi in Algeria. E' noto che uno dei punti controversi delle trattative franco-algerine è proprio quello dello statuto degli europei residenti laggiù: i francesi pretendono particolari privilegi, mentre gli algerini non vogliono diventare cittadini di secondo grado nella propria patria. Il comunicato sembra indicare che gli algerini hanno fatto su questo terreno il massimo possibile delle concessioni.

Il governo algerino, in questi quattro giorni di riunioni, ha deciso di dimostrare una volta di più la propria volontà di pace. Le sue risoluzioni mostrano che una porta è stata aperta. Ma non siamo ancora alla fine del lungo corridoio, e ciò per un motivo chiaro a tutti: il governo De Gaulle ha paura di mettere la propria firma sotto un accordo di pace perché teme la reazione degli elementi estremisti.

Essa pensa perciò di calmare questi ultimi, presentando agli algerini esigenze sempre più onerose ed inaccettabili.

E' un giuoco a cui gli algerini si rifiutano però di partecipare. Se De Gaulle non è in grado di mettere alla ragione i ribelli dell'OAS e di porre fine alle loro attività criminali, gli algerini stessi se ne incaricheranno. E' questa l'altra decisione, particolarmente importante, annunziata oggi: «Il governo algerino — afferma il comunicato — ha preparato le misure per spezzare l'azione dei gruppi colonialisti e fascisti, i quali tentano di trascinare gli europei di Algeria in un'avventura che rischia di mettere in gioco il loro avvenire in Algeria ed i loro interessi legittimi. L'avvertimento va al governo francese, all'AOS ed agli stessi coloni, i quali debbono rendersi conto che, proseguendo i massacri ed i linciaggi, mettono in pericolo il proprio futuro».

Terzo ed ultimo punto: la situazione internazionale. Il governo algerino sottolinea il rafforzamento delle proprie posizioni sul terreno della solidarietà maghrebina, araba ed africana ed anche nello scacchiere mondiale. Particolare rilievo assume il sostegno dei Paesi asiatici, dell'America Latina e del mondo socialista e, fatto nuovo, il voto favorevole alla causa algerina da parte di parecchi Stati europei all'ONU. La Francia, cioè, si trova sempre più isolata, mentre tutto il mondo condanna la guerra coloniale ed i suoi metodi criminali.

Questo quadro, che esce assai nitido dalla riunione di Mohammedia, conferma che la causa algerina ha notevolmente progredito in questi mesi. La prova finale è data dall'improvvisa entrata in scena del Marocco che, finora molto prudente, appare adesso schierato decisamente dalla parte dei fratelli algerini: questo governo, si dice, non si comprometterebbe tanto se non avvertisse che si è oramai alle battute decisive.

Ora la decisione — come dicevamo due giorni or sono — è nelle mani della Francia e di De Gaulle, l'uomo forse più debole di Europa. Comunque, la situazione è giunta oramai ad un tal punto di maturazione che anche da questo lato è possibile un estremo gesto di energia.

Questi importanti avvenimenti ci obbligano a trascurare un poco oggi la visita di Fanfani in Marocco. Stamane il primo ministro italiano ha partecipato col re all'inaugurazione stranamente frettolosa dell'importante raffineria costruita dall'ENI presso Casablanca. Spettacolo pittoresco, con la guardia reale in brillanti uniformi rosse schierata al completo, alabardieri, trombe luccicanti al sole. Mancava naturalmente Mattei, dopo l'attentato di cui è rimasto vittima e di cui si occupa stamane tutta la stampa locale, condannando i metodi dell'OAS. L'impressione qui è stata notevole. La delegazione italiana, naturalmente, è molto riservata ma si è tuttavia saputo che lo stesso Fanfani, dopo la notizia del sabotaggio dell'aereo di Mattei, ha sconsigliato telefonicamente il viaggio del presidente dell'ENI. Questi ha inviato un messaggio che è stato consegnato prima della cerimonia al sovrano. Fanfani è quindi partito per Marrakesc, donde, dopo aver incontrato gli esponenti della colonia italiana, proseguirà domani per Tangeri e infine per Roma.

Un comunicato congiunto italo-marocchino, pubblicato stasera, dice che «si è avuto uno scambio di vedute su problemi internazionali».

«Un esame completo delle questioni di interesse commerciale ha inoltre confermato la cordialità dei rapporti esistenti fra l'Italia e il Marocco», che è stato deciso di sviluppare ulteriormente.

RUBENS TEDESCHI

Direttive della CGT ai lavoratori in caso di "putsch"

PARIGI, 10 (S.T.). — La CGT ha pubblicato oggi una dichiarazione in cui si sottolinea «la importanza e l'urgenza dell'azione per esigere la pace in Algeria, contro i criminali dell'OAS e contro l'atteggiamento del governo, al cui riparo si organizza impunemente l'attività sediziosa dei fascisti».

Di conseguenza, la CGT, riprende i termini dell'appello lanciato il 30 giugno '60. Data la situazione, la CGT «raccomanda ai propri militanti e alle proprie organizzazioni, quali che siano le condizioni in cui vengano a trovarsi e le difficoltà che potrebbero insorgere nei collegamenti fra essi e gli organismi centrali della CGT di prendere sul posto, di loro iniziativa, le misure necessarie per applicare immediatamente nel loro settore la parola d'ordine "sciopero generale", bloccando ogni attività economica».

Accordo commerciale sovietico-cubano

MOSCA, 10 — L'agenzia Tass ha comunicato oggi che un nuovo accordo commerciale per il 1962 stipulato tra Cuba e l'Unione Sovietica prevede «una considerevole espansione degli scambi tra i due paesi».

All'apertura della sessione del Congresso USA

Oggi Kennedy parla sullo «stato dell'Unione»

John Mac Cormack nuovo «speaker» in sostituzione di Sam Rayburn - Il Presidente americano conta di spezzare l'opposizione repubblicana con la richiesta di enormi spese militari

WASHINGTON, 10 — Nel Campidoglio della capitale americana si è aperta alle 18 di oggi l'87ª sessione parlamentare.

I parlamentari, prima di affrontare la discussione vera e propria, che comincerà soltanto domani con la lettura del messaggio di Kennedy sullo «Stato dell'Unione», hanno dovuto eleggere il loro nuovo presidente in sostituzione di Sam Rayburn, lo *speaker* deceduto pochi mesi fa.

Il seggio di Rayburn è stato occupato, dopo una votazione svoltasi senza contrasti, da John Mac Cormack, democratico del Massachusetts e vecchio amico del presidente Kennedy.

Subito dopo l'elezione di Mac Cormack e la nomina di alcune commissioni che discuteranno questioni particolari nel corso della sessione i lavori parlamentari sono stati aggiornati a domani.

E' ormai noto che presentando il rapporto sullo «Stato dell'Unione» e il progetto di bilancio per l'anno fiscale '62-'63 il presidente Kennedy chiederà di disporre di poteri eccezionali per la riduzione delle tariffe per gli scambi con i paesi del Mercato comune europeo. Su tale questione il blocco dei repubblicani e dei democratici del sud sembra deciso a dare battaglia a Kennedy, accusandolo di mettere l'industria americana in posizione svantaggiosa nei confronti degli alleati europei.

Kennedy conta tuttavia di trovare un compromesso con questo forte schieramento di oppositori grazie agli stanziamenti militari previsti nel bilancio. I 51 miliardi di dollari destinati agli armamenti — su un totale di spesa di 92 miliardi — dovrebbero costituire, nel pensiero del presidente, un forte argomento nei confronti degli industriali, i quali si vedono bilanciare gli effetti negativi della liberalizzazione delle tariffe dalla più grossa fetta di spese per forniture militari che mai sia stata offerta dal governo all'industria degli armamenti.

John Mac Cormack, successore di Sam Rayburn alla carica di presidente del Parlamento, è deputato del Massachusetts. Bostoniano come Kennedy e come Kennedy di origine irlandese e di religione cattolica, Mac Cormack è da 33 anni membro del Parlamento. Nel 1940, quando Rayburn venne eletto *speaker*, Mac Cormack assunse la carica di *leader* parlamentare dei democratici che ha conservato sino ad oggi.

Stretto collaboratore del presidente Franklin Delano Roosevelt, Mac Cormack è stato l'estensore di alcune delle leggi più progressive approvate durante il *New Deal*. Le leggi sull'assistenza sociale e quella sul minimo salariale garantito (il Wagner Act) sono state quasi completamente elaborate da lui. Ma già prima della morte di Roosevelt, Mac Cormack andò assumendo delle posizioni di sempre più aperto compromesso con le forze di destra su una serie di importanti questioni (quella dei diritti civili dei negri prima di tutto). Poco alla volta Mac Cormack divenne per unanime indicazione «l'uomo del compromesso». Violentemente anticomunista, Mac Cormack ruppe con Sam Rayburn — al quale lo legava una amicizia di decenni — in occasione della visita di Krusciov negli Stati Uniti da lui decisamente osteggiata.

La grande stampa che appoggia i democratici ha accolto con aperto sfavore la nomina di Mac Cormack. Il famoso commentatore del *New York Times*, James Reston, ha liquidato la nomina di Mac Cormack con una battuta che ha fatto il giro degli Stati Uniti: «Il peggiore affare che abbiamo fatto da quando gli *yankee* hanno acquistato Maris a Kansas City». (Gli *Yankee* sono la squadra di rugby campione d'America e Maris è il più scalcinato giocatore della squadra).

Ristabilito dopo un'indisposizione

Krusciov a Minsk per i problemi agricoli

Preoccupazioni a Mosca per i preparativi statunitensi di un nuovo attacco a Cuba

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, 10 — Il primo ministro Krusciov, rimessosi da una lieve forma influenzale che lo aveva costretto all'ultima ora a rimandare la partenza già decisa per il 2 gennaio, è arrivato questa mattina a Minsk dove venerdì cominceranno i lavori della conferenza agricola della Repubblica bielorussa.

I problemi all'ordine sono ancora gli stessi, più o meno, già trattati nelle analoghe conferenze di Taskent, Tzelinograd, Novossibirsk, Kabarovsk, Mosca e Kiev: modernizzazione accelerata dei colcos, abolizione dei vecchi sistemi di rotazione delle colture con campi destinati a colture povere, rinnovamento dei metodi di direzione politica contro le tendenze conservatrici e burocratiche. Ma qui in Bielorussia tali problemi si presentano con qualche aggravante, tanto che in varie occasioni, dal XXII congresso in poi, Krusciov aveva avvertito i dirigenti bielorussi a preparare una buona difesa per il giorno in cui lui stesso si sarebbe recato a Minsk «per fare i conti».

C'è dunque da attendersi una conferenza agricola animata, tanto più che Krusciov stesso dovrebbe prendere la parola sabato o domenica.

Sul piano della politica estera, nell'Unione Sovietica, si manifesta in questi giorni una viva preoccupazione per le manovre che gli Stati Uniti stanno nuovamente preparando ai danni di Cuba: ieri sera le *Izvestia*, attraverso un allarmato articolo dell'ambasciatore cubano a Mosca e questa mattina la *Pravda* con la dichiarazione del Comitato sovietico di solidarietà con i Paesi afro-asiatici, ravvisano nella prossima conferenza della organizzazione degli Stati americani, fissata per il 22 gennaio, l'inizio di un'altra provocazione su larga scala contro il popolo cubano.

L'opinione generale è che gli Stati Uniti, attraverso questa conferenza, cerchino di mobilitare «i regimi antipopolari installati in alcuni Paesi dell'America centrale e meridionale per applicare sanzioni collettive contro Cuba, per soffocarne l'indipendenza e per puntellare il loro vacillante prestigio nell'America latina».

La *Pravda* scrive che, con tutta evidenza, gli Stati Uniti sembrano aver dimenticato la lezione di qualche mese fa, quando i mercenari addestrati in territorio americano furono battuti e scacciati da Cuba. Ma nello stesso tempo il giornale ricorda che i monopoli americani non hanno mai esitato a far ricorso anche a mezzi estremi pur di conservare le loro posizioni in quella parte del mondo, come accadde per esempio nel 1954 con l'aggressione nel Guatemala.

Se questi allarmi venissero confermati dai fatti, molto probabilmente anche i colloqui in corso a Mosca sul problema di Berlino ne riceverebbero un duro contraccolpo.

Non è del resto da scartare l'ipotesi che una crisi del genere venga cercata ad arte dai circoli americani ostili alla distensione, proprio per far fallire ogni eventuale intesa sul problema di Berlino, tanto più che i commenti della stampa americana di questi giorni (sottolineati dai giornali sovietici) sembrano volutamente nutrire una piena sfiducia per l'esito delle conversazioni tra gli ambasciatori occidentali e Gromiko su Berlino. Domani o nei prossimi giorni, tuttavia, l'ambasciatore Thompson che ha ricevuto nuove istruzioni dal suo governo, dovrebbe rivedere il ministro degli esteri sovietico.

AUGUSTO PANCALDI

Lo disse Eisenhower a Krusciov

Washington spinse Bonn al riarmo temendone la rivalità economica

Il governo Adenauer smentisce mentre passa 400 milioni di marchi di commesse militari alla Gran Bretagna - Lord Home afferma che una guerra significherebbe la distruzione di Berlino

BONN, 10 — L'offerta di Bonn di accrescere i suoi acquisti di armi in Gran Bretagna per un importo di 400 milioni di marchi sembra essere il risultato principale dei colloqui svoltisi ieri a Bonn tra Macmillan e Adenauer. Infatti è questo aspetto che i giornali mettono oggi in primo piano, assieme a quello della costituzione di un comitato comune che dovrà stabilire il contributo che la RFT apporterà alla Gran Bretagna per le spese relative al mantenimento delle truppe inglesi in Germania occidentale.

Sul problema del negoziato per Berlino, in effetti, un accordo generico per proseguire i sondaggi con l'URSS era almeno scontato. La formulazione adottata è delle più vaghe. Essa potrebbe nascondere tanto un disaccordo di sostanza quanto il proposito di non mutare nulla. Si parla sempre di più di un *modus vivendi* che dovrebbe lasciare le cose come stanno.

La gara che i monopoli occidentali hanno ingaggiato per accaparrarsi le commesse belliche del militarismo tedesco (il fatto non è nuovo e questa strada fu già battuta disastrosamente prima della guerra) giustifica ampiamente l'affermazione contenuta nel memorandum sovietico a Bonn e che ha suscitato le ire del ministero degli esteri della Germania occidentale.

Il passo incriminato del memorandum è questo: «L'ex presidente Eisenhower dichiarò nei suoi colloqui con Krusciov che il governo americano avviò il riarmo della Germania occidentale a causa della potenza economica della Repubblica federale, tale da minacciare le potenze occidentali e soprattutto gli Stati Uniti, sui mercati mondiali. Se la Repubblica federale non fosse stata ammessa a partecipare alla corsa agli armamenti — spiegò Eisenhower — il suo potenziale economico si sarebbe ulteriormente accresciuto fino al punto da assicurarsi una posizione ancor più vantaggiosa nel commercio mondiale, a danno dei suoi alleati della NATO».

«Naturalmente — aggiunge il memorandum — ciò è ben noto al governo della Repubblica federale come lo è a quello dell'Unione Sovietica».

Naturalmente il governo federale ha definito «falsa» l'affermazione contenuta nel memorandum ed ha fatto sapere che nessuna precisazione sarà chiesta a Washington o allo stesso Eisenhower. Sfortunatamente per Adenauer le commesse militari passate con la Gran Bretagna confermano purtroppo la veridicità della denuncia sovietica.

Lord Home ha concluso oggi la sua visita a Berlino con una puntata alla Porta di Brandeburgo. Nel corso di una breve cerimonia per la firma del «Libro d'oro» della città, il ministro degli esteri inglese ha dichiarato che «una guerra sopprimerebbe certamente il problema di Berlino, ma al tempo stesso sopprimerebbe anche Berlino». Di qui, ha detto Lord Home, la «necessità di sostituire alla paura e all'incertezza la stabilità e la fiducia, ed a questo bisogna arrivare con dei negoziati».

Una conferenza sul Congresso per il disarmo

In una sala di Palazzo Marignoli ieri sera il senatore Vello Spano ha riferito sulla recente sessione del Consiglio mondiale della pace tenuta a Stoccolma. Accanto al senatore Spano sedevano al tavolo della presidenza l'on. Luzzatto, Alberto Carocci e il senatore Mencaraglia.

Spano ha tracciato un breve quadro dei lavori e dei risultati di essi informando in particolare sulla discussione che ha avuto luogo a proposito del tema del prossimo Congresso mondiale della pace. In questa discussione i delegati cinesi hanno sostenuto che tema del prossimo Congresso mondiale avrebbe dovuto essere «Congresso mondiale per la pace, la indipendenza dei popoli e il disarmo». La maggioranza dei delegati, invece, ha sostenuto la necessità di un tema così formulato: «Congresso mondiale per il disarmo». Mentre tutte le altre risoluzioni sono state approvate alla unanimità questa, invece, è stata approvata a maggioranza: 106 delegati si sono pronunciati per la formulazione «Congresso mondiale per il disarmo» e 24 per la formulazione «Congresso mondiale per la pace, l'indipendenza dei popoli e il disarmo».

Dmitri Degtyar nominato ambasciatore dell'URSS in Guinea

MOSCA, 10 — Il Presidium del Soviet supremo dell'URSS ha nominato Dmitri Degtyar ambasciatore straordinario e plenipotenziario dell'U.R.S.S. presso la Repubblica di Guinea.

Dmitri Degtyar è nato nel 1904. Egli ha occupato per molti anni importanti incarichi governativi. E' stato presidente del comitato per la pianificazione statale della Federazione Russa, vice presidente del comitato statale per la pianificazione dell'URSS e vice presidente del Consiglio dei ministri della Federazione Russa. Come membro di delegazioni sovietiche, egli ha visitato molti paesi, anche nel continente africano.

L'ex ambasciatore sovietico in Guinea, Daniil Solod, è stato esonerato dai suoi doveri in vista del trasferimento ad altro incarico.

L'India denuncia le responsabiltià di Bun Um per il perdurare della crisi nel Laos

DELHI, 10 — Riferendosi all'aggravamento della situazione nel Laos, il «Times of India» sottolinea che l'intera responsabilità ricade su Bun Um e sul gen. Nosavan.

Più di due mesi fa — scrive il giornale — Bun Um e il principe Sufanuvong accettarono l'idea che Suvanna Fuma capeggiasse il governo di coalizione del Laos. Ma la formazione di quel governo venne differita perchè Bun Um pose delle condizioni assolutamente inaccettabili per gli altri principi. Bun Um e il gen. Nosavan sperano che la ripresa delle operazioni militari nel Laos costringa gli Stati Uniti a intervenire e ad agire al loro fianco.

Questo è un giuoco pericoloso — sottolinea il «Times of India» — che Washington potrebbe fermare aumentando le sue pressioni su Bun Um prima che siano annullati tutti i buoni risultati raggiunti a Ginevra.

Revocata nel Perù l'interdizione del P.C.

LIMA, (Perù), 10. — La Camera dei deputati peruviana ha votato all'unanimità l'abolizione delle leggi persecutorie adottate nello scorso gennaio, in base alle quali erano stati posti al bando il Partito comunista e le organizzazioni progressiste.

La decisione segna un'importante vittoria del movimento popolare anti-imperialista, che il governo aveva tentato di spezzare con l'offensiva reazionaria dello scorso anno.

La Camera ha invece respinto le proposte per un'amnistia, per la ripresa delle relazioni diplomatiche con Cuba e per la revisione delle clausole discriminatorie della legge elettorale, che vietano l'elezione dei comunisti o dei «sospetti» di simpatizzare con questi ultimi.

Non era abbastanza oltranzista

A morte nella Corea del Sud l'ex «premier» militare

SEUL — Il generale Ciang Du Yong, che fu capo della giunta militare sud-coreana, è stato condannato a morte da un tribunale militare, per «attività controrivoluzionarie». Il generale Ciang Du Yong è stato il capo della giunta militare di destra che effettuò il copo di stato del 16 maggio scorso nella Corea del Sud, venne espulso dalla giunta e fatto arrestare il 3 luglio dal suo sostituto, il generale fascista Park Clung Hee, il quale lo considerava troppo timido nel portare avanti una politica oltranzista

Il Consiglio continua a non trovare un accordo

Dura polemica di Spaak sui lavori del M.E.C.

«E' deplorevole che l'unico sistema valido sia quello dell'unanimità» - Attacco all'«Europa delle patrie» e all'adesione al Mercato comune di paesi neutrali

BRUXELLES, 10 — *Il Consiglio dei ministri della Comunità economica europea ha aggiornato questa sera per la tredicesima volta i suoi lavori senza che vi siano indizi che lascino prevedere il raggiungimento di un accordo sulla spinosa questione agricola.*

I parlamentari europei della commissione per l'agricoltura del Mercato comune hanno votato questa sera una risoluzione in cui si dichiara che è inconcepibile il fatto che in seno al Consiglio, su questioni nelle quali è in gioco «il destino dell'Europa», non si sia trovato un rapido accordo. I parlamentari che hanno approvato la risoluzione appartengono ai parlamenti dei sei paesi.

Il disagio e lo scontento che regnano a causa del persistente disaccordo, nelle sfere dirigenti della «piccola Europa», sono stati espressi oggi da Spaak in un polemico discorso pronunciato a Bruxelles davanti al congresso delle «organizzazioni sindacali libere» dei sei paesi.

«E' deplorevole — ha detto il ministro degli Esteri belga — che l'unanimità sia ancora la regola nella discussione del Mercato comune. L'unico sistema valido può essere soltanto il metodo democratico della maggioranza».

«Deve l'Europa — ha continuato l'oratore — diventare l'«Europa delle patrie» (è questa la formulazione data a suo tempo da De Gaulle n.d.r.) o una comunità sopranazionale? Non vi è dubbio che l'Europa, se vuole essere efficiente, deve tendere verso l'ultima soluzione. L'altra soluzione è troppo angusta e ristretta».

Nel suo discorso Spaak ha anche affrontato l'argomento dell'adesione al MEC di paesi come l'Austria e la Svezia che per la loro neutralità non possono tendere ad una integrazione politica oltre che economica. «Non riesco a vedere — ha detto il ministro — come i problemi sollevati da un tale tipo di associazione possano essere risolti. Dovrà pertanto esercitarsi la massima cura allo scopo di evitare che i paesi associati non occupino una posizione privilegiata in seno alla Comunità europea, beneficiando cioè di tutti i vantaggi di essa ed assicurandosi a priori di non doverne subire gli inconvenienti, soprattutto per quanto riguarda gli aiuti ai territori d'oltremare».

Il ministro italiano Colombo, conversando oggi con i giornalisti, ha detto di non ritenere auspicabile un incontro dei capi di governo per tentare di arrivare a quell'accordo che il Consiglio non riesce raggiungere.

Danni per un miliardo per l'incendio di Lilla

LILLA, 10 — Gli ultimi focolai del gigantesco incendio che ha completamente distrutto la scorsa notte un edificio di cinque piani, situato nel centro di questa città sono stati definitivamente eliminati: solo alle prime luci del giorno. Gli inquilini delle case vicine, che erano stati fatti evacuare con le loro masserizie, hanno così potuto rientrare.

L'incendio, di cui non sono ancora state precisate le cause, si era esteso con grande rapidità, alimentato dal materiale contenuto nelle fabbriche di mobili e di fiori artificiali, che avevano sede nell'edificio insieme ad un deposito di calzature. All'azione antincendio hanno partecipato, oltre a quelli di Lilla, i vigili del fuoco di Roubaix, Tourcoing, La Madeleine, Marc-en-Baroeul e Lomme. I danni sarebbero dell'ordine di oltre un miliardo di franchi leggeri.

Il terrore poliziesco in Portogallo

Ricercatore atomico arrestato dalla polizia di Salazar a Lisbona

Altri antifascisti minacciati cercano scampo nelle ambasciate straniere

LISBONA, 10. — Il terrore scatenato dalla polizia politica (PIDE) del fascista Salazar dopo il coraggioso tentativo di rivolta effettuato dalle forze democratiche portoghesi non accenna a diminuire.

Oggi si è appreso che la polizia portoghese ha arrestato Menezes Sequeira, membro del dipartimento delle ricerche al centro portoghese dell'energia atomica. Sequeira è cognato dell'ex capitano Valera Gomes, considerato il principale protagonista del tentativo rivoluzionario culminato nell'attacco alla caserma di Beja.

Mentre le carceri si riempiono di patrioti, molti altri antifascisti che sono riusciti finora a sfuggire alla PIDE cercano scampo chiedendo asilo politico alle ambasciate di paesi democratici.

Iniziata la visita di Mikoian nel Ghana

ACCRA, 10 — Il primo vice presidente del Consiglio dell'URSS, Anastas Mikoian, è arrivato oggi ad Accra, proveniente da Conakry, per effettuare una visita ufficiale nel Ghana.

L'ospite sovietico è stato accolto all'aeroporto dal presidente Nkrumah.

ALFREDO REICHLIN
Direttore

Michele Melillo
Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefoni: Centralino numeri 450.351, 450.352, 450.353, 450.355, 451.251, 451.252, 451.253, 451.254, 451.255. ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul Conto corrente postale n. 1/29795) 6 numeri annuo 10.000, semestr. 5200, trimestrale 2750 - 7 numeri (con il lunedì): annuo 11.650, semestrale 6.000, trimestrale 3170 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 8350, semestrale 4400, trimestr. 2330. RINASCITA: annuo 2000, semestrale 1100. VIE NUOVE: annuo 4200; 6 mesi 2200. Estero: annuo 8500, 6 mesi 4500. - VIE NUOVE + UNITA': 7 numeri, 15.000: VIE NUOVE + UNITA': 6 numeri 13.500. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541, 42, 43, 44, 45 - TARIFFE (millimetro colonna): Commerciale: Cinema L. 150, Domenicale L. 200, Echi spettacoli L. 150, Cronaca L. 160, Necrologia L. 130, Finanziaria Banche L. 400, Legali L. 350

Stab. Tipografico GATE Roma - Via dei Taurini, 19